

**Lucca** La pandemia si allontana, il lavoro riprende quota ma è sempre più precario. Nei giorni scorsi sono stati pubblicati i dati relativi ad avviamenti (ovvero assunzioni) e cessazioni, registrati al Centro impiego di Lucca nel terzo trimestre dell'anno, quello che va da luglio a settembre. Ci sono notizie positive e altre meno. Partiamo da quelle buone: sono 9.658 le assunzioni registrate, un numero in calo rispetto al trimestre precedente ma che a ben vedere è tutt'altro negativo. Tra aprile e giugno gli avviamenti erano stati 10.593 a conferma che si sta tornando alla normalità: solitamente infatti, il secondo trimestre è sempre quello che fa registrare il maggior numero di assunzioni proprio perché le attività stagionali e quelle legate al turismo reclutano il personale per l'estate. Negli ultimi due anni, a causa della pandemia, le cose erano andate diversamente: nel 2020 il secondo trimestre ha fatto registrare il dato più basso di sempre (complice il lockdown), mentre nel 2021 le assunzioni sono andate progressivamente in crescendo lungo il corso dell'anno. Da questo punto di vista il 2022 sembra l'anno del definitivo superamento della pande-

# Assunzioni Trimestre positivo Ma nove su dieci sono a tempo

## Allarme Cgil: «Situazione esplosiva, il governo la peggiora»

mia. Per capire se le 9.658 assunzioni attuali sono tante o poche, un buon metro di paragone sono gli anni pre-Covid. Vediamoli: nel 2018 i contratti furono 9.047 e nel 2019 9.114. Il dato attuale è più alto e dunque è positivo. Il settore che hanno fatto registrare il maggior numero di assunzioni è quello composto da pubblica amministrazione, sanità e scuola (23%) complice proprio la ripresa dell'attività scolastica a settembre. Seguono i servizi alle imprese (13%), le attività manifatturiere (12%) e il commercio (10%).

Il lavoroc'è, ma quasi mai è duraturo. L'88% dei contratti siglati nel trimestre è precario: solo 1.135 assunzioni sono a



**Rossano Rossi**  
segretario generale della Cgil in provincia di Lucca

tempo indeterminato. Per il resto, prevale il tempo determinato (45%), seguito da lavoro in somministrazione (17%) e intermittente (8%).

Una situazione che la Cgil,

**La maggior parte dei contratti nel pubblico Rossi: «È una goccia nel mare, basta guarda scuole e ospedali»**

sindacato dei lavoratori, denuncia con preoccupazione: «Questi dati testimoniano che dopo l'anomalia della pandemia c'è una ricostruzione dell'occupazione - spiega Ros-

sano Rossi, segretario generale della Cgil in provincia di Lucca -, ma è una ricostruzione per lo più precaria e mal pagata. Mi fa sorridere scoprire che una parte significativa di queste assunzioni sono state fatte nel pubblico, che in questi anni è stato attenzionato solo per i tagli. Purtroppo questa è una goccia nel mare e lo vediamo dalla situazione in cui versano le nostre scuole e i nostri ospedali, in gravissima carenza di personale. La Funzione pubblica della Cgil nei giorni scorsi ha diffuso dei dati al riguardo: per avere un servizio pubblico davvero efficiente servirebbero un milione e 200mila assunzioni nei prossimi anni. Siamo ben lontani

**23.176**

**Il totale degli iscritti nelle liste di disoccupazione del Centro impiego di Lucca a novembre**

dal coprire le reali esigenze».

La situazione secondo Rossi è esplosiva e le politiche del nuovo governo rischiano di aggravarla: «Abbiamo salari che non crescono da 30 anni e sono i più bassi d'Europa - dice il sindacalista -, un'inflazione galoppante e un caro-energia fuori controllo. Il combinato disposto di questi elementi dà una miscela esplosiva. Questo quadro avrebbe meritato ben altra risposta dal governo che con la flat tax regala soldi ai ricchi e scarica il peso delle tasse sui lavoratori dipendenti salariati. In più si toglie il reddito di cittadinanza, che ha dato supporto a migliaia di famiglie. Una vera cattiveria». ●